

Scheda domenicale per l'incontro

Pasqua di Resurrezione anno A

Veglia Pasquale

Lectures: *Gen1,1-2,2;Gen22,1-18;Es14,15-15,1;Is54,5-14;Is55,1-11;Bar3, 9-15.32-4,4;Ez36,16-17.18-28;
Sal 117;Rm6,3-11;Mc16,1-7*

Introduzione all'ascolto della Parola

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mc 16,1-7

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto.

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Ciò che le donne vedono, unito a ciò che Gesù aveva detto deve farci credere: Cristo è risorto come aveva annunciato.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Crederci a ciò che non riusciamo a spiegare è difficile, sempre vogliamo che la nostra razionalità trovi una spiegazione per gli avvenimenti. Quando parliamo di Dio però dobbiamo ricordare che siamo su un piano a cui la ragione umana non può giungere.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Questo brano costituisce il finale del Vangelo secondo Marco, i versetti successivi (16,9-29) sono un'appendice probabilmente non di Marco ma sempre considerata canonica; costituisce quindi parte integrante del testo.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella Veglia Pasquale, la notte di Pasqua.
Quale è il genere letterario ?	Racconto di resurrezione.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	È domenica mattina presto, al levar del sole, siamo nel luogo della sepoltura davanti alla "tomba scavata nella roccia".
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Le tre donne, il giovane vestito di bianco
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Le donne comprano olii aromatici, si recano al sepolcro, parlano fra loro, osservano la pietra rotolata, entrano, vedono un giovane, hanno paura. Il giovane parla loro.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Vangelo si conclude con la manifestazione della resurrezione, la tomba è vuota come Gesù aveva annunciato. Per le donne, e poi per gli apostoli, questo evento è quello che conduce alla fede :“l'altro discepolo ... vide e credette”(Gv 20,8). Attraverso tutte le letture la liturgia ci vuol fare comprendere come Dio sia presente nella nostra storia (la creazione, il sacrificio di Isacco, il passaggio del mar Rosso, le profezie ecc.) e ci accompagna. La nostra risposta è la fede

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo di questa notte ci ricorda il culmine dell'incarnazione e della storia della salvezza: Cristo è Risorto. Tutti e quattro i Vangeli riportano questo racconto (Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Lc 24,1-12; Gv 20,1-10), sia pur con piccole varianti. Tutti ci dicono che siamo "dopo il sabato", nel "primo giorno della settimana", al mattino presto, all'alba e le donne si recano al sepolcro. I quattro Vangeli parlano di persone diverse, sono una o due o tre donne, solo Maria di Magdala è presente nel racconto di tutti gli evangelisti. Nel Vangelo secondo Marco sono le stesse tre donne che sono rimaste sotto la croce (Mc 15,40), quelle che lo hanno seguito dalla Galilea e lo servivano, sono dei veri discepoli.

Le donne comprano gli oli per preparare il corpo, dopo la morte infatti la sepoltura è stata affrettata, probabilmente per non infrangere la norma del sabato, adesso vanno, come imponeva l'usanza ebraica, per preparare il corpo. Matteo e Giovanni parlano solo di una visita alla tomba.

Il v.2 specifica l'ora in cui siamo "Di buon mattino, il primo giorno della settimana, ... al levare del sole". Le donne si sono recate al luogo della sepoltura appena possibile, l'urgenza di adempiere al loro dovere, il desiderio di rendere quello che pensano sia l'ultimo onore a Gesù le spinge ad andare al sepolcro. La parola greca tradotta con "sepolcro" ha un significato diverso dalla parola latina: in greco deriva da "ricordare" e non da "sepoltura" come è in latino; il sepolcro è così il luogo del ricordo della persona morta, le donne vanno al sepolcro per ricordare la vita di Gesù, i momenti trascorsi con Lui.

Sono preoccupate per chi toglierà la pietra che chiude il sepolcro (v. 3), ma quando giungono trovano che è già stata rimossa. Solo nel Vangelo secondo Matteo la tomba è ancora chiusa e la pietra viene fatta rotolare dall'angelo, testimoniando così ancora più fortemente che Gesù è risorto, il suo corpo non è stato trafugato dai suoi discepoli o da malintenzionati.

Le donne entrano nel sepolcro, anche per questo il Vangelo secondo Marco differisce dagli altri in cui le donne ascoltano le parole dell'angelo e vanno ad avvertire i discepoli, che saranno così i primi testimoni della resurrezione. In Marco sono invece le donne che per prime comprendo che Gesù è risorto.

Tre volte ci sono verbi che fanno riferimento all'atto di vedere (vv 3-4): alzarono lo sguardo, osservarono, videro. In Marco il verbo vedere è sinonimo di credere, sotto la croce i capi dei sacerdoti e gli scribi gridano "*perché vediamo e crediamo*" (15,32b). Le donne vedono e dalla tomba vuota comprendono che è risorto (cfr Gv 20,8); ancora al v. 7 l'angelo dice alle donne, dopo averle invitate ad andare in Galilea, "là lo vedrete": di nuovo il "vedere" che conduce alla fede. I verbi legati ai sensi come vedere, udire ecc indicano sempre qualcosa che supera il semplice atto fisico, sono tre momenti: l'atto fisico, la riflessione su ciò che si è percepito, l'azione conseguente a quanto si è percepito e meditato.

Le donne entrano e vedono l'angelo (v. 5), anche per l'angelo vi sono delle discordanze formali fra i quattro Vangeli: in Luca e in Giovanni sono due mentre in Matteo e Marco è uno soltanto; sono sempre in vesti bianche, sfolgoranti. A questa visione le donne si impauriscono, pensavano di trovare il corpo di un morto da preparare e trovano invece un giovane vivo. In Marco, nell'episodio della tempesta sedata è Gesù che dice ai suoi discepoli "*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*" (4,40), la paura è segno di mancanza di fede, anche qui le donne hanno paura perché non hanno ancora compreso, oppure non credono alla resurrezione che Gesù aveva annunciato (8,31; 9,31; 10,34; 14,28) diversamente da come farà Giovanni (Gv 20,8).

L'angelo si rivolge alle donne e le rassicura (v. 6), poi con una frase "*Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui*" porge loro l'annuncio pasquale. La frase inizia con "*voi cercate*" un richiamo quasi a superare il piano delle misure umane per avvicinare il divino, *Nazareno, il crocifisso* manifesta l'umanità di Gesù, lo inquadra nella storia, ci dice che Egli è morto; poi c'è l'annuncio "*è risorto, non è qui*" Gesù, il risorto, non si trova in quel luogo di morte ma dove la vita è piena.

Il giovane assegna una missione alle donne (v. 7), la missione di ogni fedele: "*Andate, dite*"; le donne sono inviate per annunciare; Marco nella "finale del suo Vangelo" conclude con "*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*" (Mc 16,15 cfr. Mt 20,19-20a) e dice in modo esplicito quello che qui afferma in modo più implicito ma altrettanto chiaro.

Questo messaggio le donne devono annunciarlo prima di tutto agli altri discepoli ed a Pietro in particolare, a colui che ha tradito Gesù negando di conoscerlo ma anche colui che poi ha pianto e si è pentito, colui che ha ricevuto l'incarico di guidare la Chiesa nascente.

Infine l'angelo invita ad andare in Galilea, Gesù durante l'ultima cena ha detto "*Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea*", adesso questo si realizza, per vedere Gesù si deve andare in Galilea, tornare dove il cammino ha avuto inizio, dove riflettere su quanto è avvenuto e credere in Lui.

2.3 accogliere il messaggio

Il Vangelo di oggi ci comunica il messaggio pasquale, il *kerygma*: Gesù, il crocifisso, è risorto. Questo annuncio fatto dall'angelo alle donne e da queste trasferito ai discepoli, è il messaggio che Gesù aveva annunciato, anche se non era stato compreso. Questo è la base della nostra fede, ciò che dobbiamo credere e dobbiamo annunciare e testimoniare. Gesù non è più nella tomba, non dobbiamo cercarlo vestiti a lutto ma dobbiamo essere certi di incontrare un vivente. Quel sepolcro non è più un luogo di morte, di desolazione, di disperazione ma è il luogo dove inizia la vita, la vera vita.

Marco non parla, prima del finale aggiunto (16,9-20), delle apparizioni di Gesù perché non sono significative, quello che conta è seguirlo, andare ad incontrarlo in Galilea, nel luogo in cui ha iniziato il suo cammino e vivere secondo il suo messaggio, è questo che ci conduce alla salvezza e ci dà la certezza della resurrezione.

Attraverso la certezza nella resurrezione di Gesù possiamo superare ogni paura, ogni incertezza, ogni dubbio certi che *“Cristo è risorto, primizia di coloro che sono morti”* (1Cor 15,20); in virtù del dono che Gesù, con la sua morte e resurrezione ci ha fatto *“avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!””* (Rm 8,15) anche noi risorgeremo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

Alleluia, alleluia, alleluia..

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.